

VITICOLTURA. Diffusi i dati Agea ma la disponibilità è solo di 865 ettari

Nuovi vigneti in Veneto chiesti 90mila ettari

Confagricoltura: «Rischio di produrre senza valore»

«L'80% della domanda per impiantare nuovi vigneti è stata espressa da proprietari di terreni seminativi della pianura veneta. Se non cambiamo registro accadrà quello che è successo in Spagna, dove oggi c'è iperproduzione di vino senza denominazioni di valore. Rischiamo la caduta di un settore traino per l'economia». L'analisi è di Christian Marchesini, veronese, presidente dei viticoltori di **Confagricoltura** Veneto, alla lettura dei dati dell'Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che ha chiuso l'istruttoria per autorizzare nuovi impianti.

La corsa a convertire gli attuali raccolti nei più redditizi vigneti non si ferma. L'anno scorso il nuovo sistema al debutto, al posto del meccanismo dei diritti, aveva registrato un boom di domande, con 34.677 ettari richiesti in Veneto su un totale nazionale di 66mila. Quest'anno a fronte di una disponibilità di 865 ettari, sono state presentate 7.233 domande per oltre 90mila ettari (100 volte oltre l'assegnabile), pari al 60% del totale chiesto in Italia, ovvero 165mila ettari.

Il Veneto precede il Friuli Venezia Giulia, 29.264 ettari e terza la Puglia, 14.869.

L'esuberanza di richiesta non aiuterà lo sviluppo della viticoltura veneta, perché il tota-

le disponibile sarà spezzettato. Ai 7.233 che hanno fatto domanda andranno più o meno mille metri di vigneti. Un quantitativo che non accontenta nessuno: né il viticoltore di collina, né quello di pianura, né il maiscoltore che vorrebbe piantare vigneti.

«Il sistema non funziona», sostiene Marchesini, «Gli strumenti di cui la Ue ci ha dotato, passando dal sistema dei diritti a quello delle autorizzazioni, sono insufficienti per conferire maggior punteggio ai viticoltori. Non potrà crescere l'economia nelle zone vitivinicole di successo dal Prosecco, al Valpolicella, dal Lugana al Pinot grigio. Il criterio non darà neppure impulso alla viticoltura italiana in sofferenza», precisa, «Su 600mila ettari di filiera viticola italiana, poco più di 50mila danno reddito all'agricoltore. Il surplus di richieste espone il settore al pericolo di svalutazione».

Confagricoltura annuncia che si batterà per cambiare le regole. «Bisogna adottare criteri che privilegino aziende vitivinicole o già in possesso di impianti, con attribuzione proporzionale alle superfici a vigneto», rileva Lodovico Giustiniani, presidente di **Confagricoltura** Veneto, «Assegnare a pioggia risulterà controproducente». • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

